

Fritto misto

Numero 32

<http://www.frittomisto.co.uk>

CASELLO CASELLO

Casa dolce casa

E' fatta, la regina ha sciolto le camere e il 7 si vota. Manco mi posso riposare che gia' mi devo sorbire un'altra campagna elettorale. Scuola, stato sociale i temi principali di uno scontro impari che vede il bel Tony strafavorito.

Ma Tony e' preoccupato, c'e' il rischio che, visto l'ampio margine di vittoria previsto dai sondaggi, la gente non vada a votare perche' lo ritiene inutile. Per

intenderci, l'affluenza alle urne alle ultime amministrative si aggirava intorno al 20%. Normalmente questa percentuale si alza per le elezioni politiche, ma mai potrebbe raggiungere i nostri livelli. Per i sudditi della corona, uomini e donne che considerano fare la fila come uno dei doveri morali piu' alti, ai seggi si trovano sempre un po' spaesati, sono sempre vuoti. Sono cosi' vuoti che a momenti poliziotti e scrutatori se ti avvicini troppo alla porta, ti ci tirano dentro. Spesso non ti controllano neanche il documento d'identita', basta che porti il certificato elettorale. Puoi anche votare per altre persone portando altri certificati elettorali, firmati dal proprietario. Chiedo in giro per sapere perche'. La risposta piu' frequente e': "Non voto perche' non capisco niente di politica". In pratica delegano le loro decisioni agli altri, probabilmete piu' informati.

In Italia c'e' gente disposta a votare a notte fonda dopo ore di fila. Eroi, tutta la mia ammirazione. Ci hanno insegnato che il voto e' sacro, che bisogna votare, bisogna partecipare alla vita del paese. Ma se il voto per noi e' cosi' importante, perche' mai non viene dato il giusto peso anche alle schede bianche e nulle? Perche' non vengono considerate come un voto vero e proprio? Perche' ai bianchisti non vengono assegnati dei seggi (vuoti) in parlamento? Ho cercato su tutti i siti che hanno curato gli speciali sulle elezioni, nessuno riporta il dato delle schede bianche o nulle. Vorrei sapere se hanno passato lo sbarramento del 4%, se sono di piu' di quelli che hanno votato lega o biancofiore, o magari piu' di rifondazione. Chi ha votato scheda bianca ha partecipato alla costruzione del parlamento, non si e' astenuto, si e' fatto un'ora di fila pure lui, ma non ha voce in capitolo. Supponiamo che le schede bianche, alleate con le schede nulle (ma solo quelle volontariamente nulle, cioe' quelle con parolacce, insulti e bestemmie, non quelle con i segni involontari) abbiano raggiunto il quorum, quella decina di seggi vuoti sarebbe utile al parlamento quantomeno per far lavorare di piu' gli onorevoli (devono essere piu' presenti alle votazioni per il numero legale ecc.) e forse i partiti si potrebbero comportare meglio in vista delle elezioni successive (dieci seggi fanno gola). Fantapolitica? E allora la Carlucci in parlamento che e' una cosa seria? Non e' meglio forse un bel seggio vuoto? Si, si, lo so, sara' vuoto comunque.

Sul futuro non lo so', si vedra', sono ottimista di natura, metto una tripla. Certo non e' un buon inizio sentire, a neanche un giorno dal voto, le richieste dei vescovi, forti anche del fatto che, vista la ricorrenza (20 anni dall'attentato al papa), sicuramente la madonna di Fatima ci ha messo del suo anche nell'esito finale del voto. Chiedono soprattutto soldi, alle scuole. Come se non bastasse gia' l'8 per mille di cui stiamo subendo in questi giorni il bombardamento propagandistico. Uno spot in particolare e' bello, volontari e pompieri che lavorano per l'alluvione, interviste agli sfortunati, col finale "dai i soldi a noi"...ma che vorrebbe dire? che la prossima volta ai pompieri gli fai pure servire messa? mah...soldi e la difesa della vita. Radio vaticana continui cosi' e si torni all'aborto clandestino, che la legge che abbiamo e' immorale...

Ma si', aspettiamo prima di giudicare, mettiamoci comodi sul divano di casa e scaccoliamoci liberamente mentre guardiamo la televisione, seguiamo il consiglio

di Iva Zanicchi. Facciamolo governare, poi fra 5 anni si vede. Come dire, comprati questa macchina, che non e' che sia proprio a norma, fra cinque anni se non ti va piu' bene la cambi. Bisogna vedere se prima non mi schianto contro un palo, pero'. Vedremo, vedremo, io sono sereno, sfruttero' il lato positivo di sta storia, faro' il furbo, in questi anni non paghero' le multe per divieto di sosta (non ho fatto danno a nessuno, non devo essere punito, e' uguale al falso in bilancio), mi costruisco una villa nella valle dei templi, cerchero' di evadere le tasse il piu' possibile, ma continuero' a tifare Taranto. E che non mi si dica che proprio per questo non lo lascio governare e che remo contro.

IL CHIODO - SPECIALE

Un commento al voto

E alla fine ce l'ha fatta.

Con gran dispendio di risorse, bivacchi televisivi, fumettoni patinati e contratti fasulli ha affascinato gli italiani e si e' pappato il Paese. Inevitabile. Lo diceva da sei mesi. Io avevo gia' appeso la corda alla trave (meglio all'inferno che a lavorare per il botolo, pensavo) quando una scintilla di intelligenza mi ha acceso una lampadina nella zucca vuota da comunista che mi ritrovo. E' vero, mi sono detto, che prima o poi nella vita te lo mettono in culo, ma questa non e' una buona ragione per mettersi a pecora. E allora, nell'attesa che inizino a fare piazza pulita, diamo un'occhiata piu' da vicino ai risultati elettorali.

La mia tesi e' questa: il Silvietto le elezioni le ha perse. E anche se gode di numeri mostruosi a suo favore, fallira' a livello di governo perche' la sua coalizione e' debole e se ne andra' a casa con tutte le sue balle fra cinque anni (probabilmente meno). Iniziamo dal primo assunto. Il fatto che la destra abbia una maggioranza consistente di seggi non significa affatto, come gia' spacciano gli aedi di regime, che la maggioranza degli elettori (la gggente) abbia votato da quella parte. Per prima cosa la distribuzione dei seggi dipende dal sistema elettorale. Il nostro e' maggioritario, e in questo frangente ha mostrato un grado elevato di disproporzionalita' tra numero di voti ottenuti e numero di seggi acquisiti. Cio' dipende essenzialmente dalla presenza nella coalizione di destra di una forza come la Lega che dispone di un patrimonio di voti concentrato nei collegi del nord. Cio' significa che una percentuale modesta come il 3,9% su scala nazionale permette a Bossi di essere determinante per la vittoria nei collegi uninominali delle regioni settentrionali. Se, per esempio, con il sistema attuale in Lombardia la destra ha vinto tutti i collegi uninominali tranne 4, col sistema proporzionale ne avrebbe avuti circa il 60%, con una differenza reale di circa 40 seggi.

Questa larga maggioranza di deputati e senatori rischia di far passare sotto silenzio il dato piu' significativo di queste elezioni, cioe' che le destre hanno perso un mucchio di voti, e soprattutto li hanno persi al nord, dove l'Ulivo ha invece recuperato moltissimo. Guardiamo al Senato, ad esempio, e mi servo dell'articolo di Legnante su polix.it: nel 1996, "l'Ulivo, alleato con Rc, ottenne complessivamente il 44,1%. La somma delle quote di voto (dati relativi a 60227 sezioni su 60373) ottenute il 13 maggio da Ulivo (39,2%) e Rc (5,0%) È del 44,2%, un risultato quindi che va nella direzione di una profonda stabilita' nel bacino elettorale del centro-sinistra.

Ma la sorpresa maggiore emerge se ci chiediamo a quanto ammontassero gli ipotetici voti della Casa della Liberta' nel 1996, sommando quelli del Polo (37,3%)

e della Lega Nord (10,4%). Il risultato del 47,7% È di oltre cinque punti percentuali superiore al 42,5% ottenuto il 13 maggio.

La Casa delle Liberta', quindi, ha ottenuto un netto successo politico nonostante un chiaro arretramento del bacino elettorale del centro-destra.

Se a queste considerazioni si aggiunge la concorrenza esercitata dall'Italia dei Valori (3,4%) e da Democrazia Europea (3,2%), che probabilmente hanno conquistato piu' voti dal centro-sinistra che dal centro-destra, e il fatto che vi e' stata una contrazione nei consensi per la Fiamma Tricolore (dal 2,3% all'1,0%), e' ragionevole concludere che mentre l'ago della bilancia politica si e' spostato verso il centro-destra i rapporti di forza elettorali si sono spostati verso il centro-sinistra in virtu' del meccanismo elettorale e della distribuzione territoriale dei consensi.

Per aggiungere un tocco pittoresco (o macabro, che dir si voglia), consideriamo che in gran parte del Nord, da Torino (10 collegi a 3) a Venezia (7 a 2 mi pare, ho perso il dato) l'Ulivo ha guadagnato qualcosa come 6 punti percentuali. Questo che È un segnale forte di riscossa e contemporaneamente la chiara dimostrazione che la propaganda berluscona non ha saputo cancellare agli occhi della parte piu' ricca del paese 5 anni di buon governo. Da questo trend rimane fuori Milano (anche se il Capoccia ha preso solo il 53% a Milano centro, che non e' affatto un successo di dimensioni storiche). La capitale morale vota esattamente come la Sicilia. Nessuno puo' pensare che la borghesia meneghina abbia esigenze di governo coincidenti con quelle dei picciotti di Terlizzi. Questa e' la cartina di tornasole delle promesse incompatibili che sono state fatte in campagna elettorale, e ne pagheremo tutti le conseguenze.

Da questi dati tecnico statistici puo' scaturire un ragionamento piu' politico per il futuro del governo del Bokassa di Arcore. Intanto Bossi, dopo la batosta, iniziera' a tirare la corda per recuperare visibilita': Marni ha gia' detto che vogliono essere risarciti per il sacrificio elettorale (cioe' la virtuale scomparsa dalle tv, per non spaventare gli elettori meridionali). Questo risarcimento non potra' che avvenire a spese del sud, che verra' penalizzato da una politica di riduzione dei trasferimenti dovuta all'azione combinata del federalismo leghista (le tasse restano dove si pagano) e della riduzione complessiva delle imposte a livello nazionale per mantenere le promesse di sgravio fiscale. La politica di "decollo" del sud sara' la solita vituperata pioggia di opere pubbliche, e ne vedremo delle belle sia sul versante corruzione, sia per quanto riguarda la compatibilita' con la riduzione delle imposte gia' citata.

Per attuare un progetto di riforma dello stato e di gestione della transizione col piglio del "ghe pensi mi" ci vuole un governo forte, che disponga di un potere concentrato, come quello americano per intenderci. Si da il caso che questa forza il Governo in quanto tale in Italia non ce l'abbia. Da noi il potere, inteso come capacita' di far fare le cose ai sottoposti, e' disperso, parcellizzato, e per essere esercitato richiede da sempre delle mediazioni. Per intenderci, il Silvio quando sbarchera' a Palazzo Chigi, non trovera' il famoso "volante" per guidare il paese, e le sue balle si riveleranno presto per quello che sono. In questo concordo con Montanelli: affinche' gli italiani capiscano bene chi e' questo pagliaccio, bisogna lasciarlo solo sul palcoscenico per cinque anni; lui non sa resistere al ruolo di prima donna, e pestera' merde a ripetizione, andando incontro a figuracce incredibili.

Cio' detto, mi preme sottolineare quello che a mio avviso dovra' fare l'opposizione.

Innanzitutto lasciare Rutelli e soprattutto Fassino (al cui serio lavoro va attribuito il merito della riscossa torinese: e' un uomo capace di parlare ai ceti produttivi settentrionali, quindi una grande risorsa dell'Ulivo che verra'): con i leader forgiati nel fuoco della campagna elettorale non ci sara' piu' troppo bisogno di preoccuparsi della visibilita' e si potra' costruire un progetto alternativo alla destra. Ma la cosa piu' importante, io credo, sara' lo stile dell'opposizione: io prego per vedere un'opposizione molto accorta, quasi "delicata", non sguaiata o lasciata ai guastatori o ai giudici. So che qualcuno sta pensando alle parole di Giuliano Ferrara, il cui concetto sara' il leit-motiv della legislatura: lasciatelo lavorare e giudicate alla fine. Bene, io la penso esattamente cosi'. Ma mentre lui lo fa con l'intento di mettere al riparo il nano a priori dalle critiche, iniziando con la nenia dei comunisti cattivi (giudici, "La Repubblica" e comunisti assortiti), io credo che sara' una strategia che gli si torcera' contro, perche' gli togliera' ogni alibi per la sua incompetenza.

Dunque sara' vitale assecondarlo e partecipare alla politica estera, per non essere tacciati di antipatriottismo all'interno e di inaffidabilita' in Europa; lasciamo fare a Bertinotti l'unica cosa che in fondo sa fare, cioe' protestare. In politica interna invece bisognera' si sottolineare sistematicamente ogni errore e combattere, anche molto duramente, sulle questioni di principio (penso alla scuola, alla sanita', ala giustizia), ma non in modo tale da dare l'impressione di fargli i dispetti e di remare contro. Il piangina di Arcore e' cosi' bravo a fare la vittima che saremmo da capo, con milioni di casalinghe a proteggerlo dai comunisti cattivi. Insomma, un'opposizione intelligente, fatta di contenuti e non di Aventini (ve lo ricordate il Silvio che ordina di abbandonare l'aula all'epoca dell'eurotassa? ecco, il contrario), senza le facili scorciatoie dell'insulto (come faccio io, ma in fondo io scrivo, e non sto a Montecitorio). Bisogna quasi condurlo per mano a pestare una dopo l'altra un numero colossale di merde, e alla fine i risultati verranno. Se ci sara' un gruppo dirigente pronto a coglierli forse sara' la volta buona e ci libereremo del Grande Bugiardo una volta per tutte.

CHE TEMPO FA

...dopo la vittoria...

"BUON LAVORO PRESIDENTE, E' UNA GRANDE VITTORIA DEL BEL PAESE ITALIA" "chiedo al presidente Berlusconi...di indicare a noi, semplici cittadini, cosa fare per aiutarlo nella grande fatica di ricostruzione che lo attende" "Sono sempre stata con voi fin dai tempi di programma Italia, mio marito lavorava per voi..." "Oggi e' un grande giorno per noi...finalmente ci siamo liberati della dittatura della sinistra".

Questi sono degli estratti di alcuni dei messaggi comparsi sulla mailing list del sito di forza italia, che ha invitato i visitatori ad esprimere un pensiero dopo la vittoria. Un misto di pinocchiesca illusione sui tre zecchini piantati sotto l'albero, idrofobo odio verso la dittatura della sinistra e servile sansepolcristo (ero con lei fin dai tempi di programma italia...), che trasudava nelle lettere inviate al duce negli anni trenta.

Il popolo azzurro, ubriaco di rivalsa verso i "politicanti del dire, ma non del fare" si mette nelle mani del SUO presidente, sperando che "Ora lo facciano lavorare", che i comunisti (invitati gentilmente a sparire dalla faccia della terra) non tornino piu' a turbare i sogni azzurri di "Un popolo finalmente libero".

Non pensero' mai che questi milioni di elettori siano un branco di imbecilli, non vorro' mai che coloro i quali hanno augurato a me di sparire dalla faccia della terra vengano eliminati, o cacciati via o chissacche'. Nel leggere le decine di lettere si riscontra una illusione buona e sincera, iniettata loro in vena giorno per giorno, lentamente, cosi' che non se ne accorgessero, cosi' che pensassero davvero che i governi dell'ulivo erano stati dittatoriali, che ora torna la liberta'. E tanto basta.

Non si legge di una proposta, di un impulso, men che mai di una critica, non perche' sia vietato, semplicemente perche' e' impensabile criticare il presidente.

Lui ci salvera' tutti.

In questa lucida follia di operai, impiegati, povera gente (soprattutto povera gente), che nel bellissimo mondo patinato della rivista targata silvio che ha ricevuto a casa (gratis, ma pensa, che gentile), non e' mai riuscita a mettere il naso, si scorge il vero pericoloe la profonda vigliaccheria del Presidente: lui e' sceso dal camino, vestito da babbo natale, in casa di tutti quelli che, per ragioni di poverta', piu' culturale che materiale a babbo natale ci credono ancora...

IL CHIODO

Grazie a tutti

Ho visto il pelato ringraziare in televisione i moderati che lo hanno incoronato monarca di Banania. Lui, che di suo e' giusto un pochino prolisso (che belli gli eufemismi) ha fatto un lungo elenco, ma ha scordato gli amici veri, quelli che hano contribuito in maniera determinante al trionfo di sua maesta' Silvio I. Ecco l'elenco (semi)completo.

Grazie ai picciotti di Trinacria, tutti belli in fila dietro i loro capibastone. E' molto piu' semplice adesso, col Suo nome stampato bello bello (vota quello che comincia per B e sta scritto grande sulla scheda...), che ai tempi delle preferenze, quando bisognava addirittura fare lo sforzo di usare un normografo.

Grazie ai guaglioni del rione Sanita' e di Spaccanapoli. Con le mitragliette fuori dai seggi, cosi', come in Colombia, tanto per far capire che la ricreazione e' finita e ora si ricomincia dal '92.

Grazie alla borghesia lombarda illuminata. Hanno sposato in pieno la filosofia del "ghe pensi mi", ma si sono scordati che il "mi" prevede un ordine gerarchico delle priorita': prima "mi", e poi "i alter". O credono di identificarsi col loro idolo?

Grazie alla citta' di Milano, medaglia d'oro della Resistenza (o dovrei dire resistenza?), che negli ultimi ottanta anni ci ha regalato tre pelati il cui denominatore comune non era, come dire, lo spirito democratico e tollerante. E' vero che poi se ne vanno, ma gia' una volta ci son voluti vent'anni, e questo pensa di essere addirittura immortale...

Grazie alla grande Inter, che col suo capolavoro nel derby ha dato un'ulteriore lustratina alla vetrina del popolino calciodipendente: loro si che dovrebbero andare a lavorare.

Grazie a Emilio Fede, che nell'ultima settimana di campagna ha piazzato il suo campione sul video in pianta stabile senza pero' violare mai la par condicio: Il Silvio dalle 21 alle 24; Rutello dalle 24 alle 3. Uguale no?

Grazie a Giulianone Ferrara. Dopo domenica sera e' chiaro a tutti che il mangime dei maiali non e' affatto biologico.

Grazie al compagno Fausto e ai suoi militanti. Questa volta si sono superati: sono l'unico partito sedicente comunista che gongola davanti alla vittoria dei fascisti. Togliatti gli taglierebbe la gola. E poi quando ha detto "abbiamo tenuto" io ho pensato "e mo ce lo teniamo noi" (in culo).

Grazie a tutti, e' stato bello, ma trentadue anni in questo paese mi sembrano abbastanza. Vado in Costa Azzurra e fondo un club di esuli. Posso sempre fornire asilo politico.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Stingabrielvedderfish = Dave Matthews (band)

Domenica 13 maggio 2001, ore 22,12. Un giorno che ricorderemo, forse. Oggi si "giocano" le elezioni nazionali. Ho appena sentito al giornale radio che il Ministro dell'Interno ha dato disposizione ai Prefetti, tramite una circolare, di far votare tutte le persone in fila davanti alle sedi dei seggi alle ore 22,00 e non solo quelle già presenti all'interno delle sedi, come avviene abitualmente. Una interpretazione più allargata della legge elettorale . . . chissà, magari per questa manciata di voti ai tempi supplementari può cambiare l'esito delle votazioni e la parte sconfitta sbraiterà contro il Ministro accusandolo di parzialità. Bisogna ammettere però che la gente si risolve all'ultimo momento per andare a votare: è meglio dare precedenza alla gita domenicale oppure alle visite ai parenti invece che esprimere per tempo il proprio voto politico, "tanto, se vince l'uno o l'altro, cosa vuoi che cambi!", mi sembra di sentir dire in puro linguaggio qualunquistico. Eppure non c'è tanto da lamentarsi, secondo me, visto che dopo chissà quanto tempo gli elettori sono stati chiamati alle urne per le votazioni nazionali esattamente dopo cinque anni, cioè per costituzionale scadenza del mandato parlamentare e non per la caduta rovinosa di qualche Governo.

Visto che gli exit-poll non saranno resi noti prima delle 23,00, cioè prima dell'esaurimento delle chilometriche file ai seggi elettorali (perché così è in questo momento, non sto raccontando balle!), cerco di occupare proficuamente questo tempo utile prima di piazzarmi davanti al televisore (cosa per me rara) per assistere alla cascata di previsioni e alla sfilata di candidati che dicono la loro al riguardo. Prendo uno degli ultimi CD che ha fatto irruzione nella mia casa, Everyday, della Dave Matthews Band (from Virginia, U.S.A.). Quest'anno il gruppo compie dieci anni ed ha alle spalle altri quattro dischi più tre album ufficiali dal vivo. Ho fatto la loro conoscenza nel 1998 beccando in televisione il video di Don't drink the water, hit del precedente disco Before these crowded streets. In quel periodo accusavo la crisi ormai irreversibile del grunge e sentivo quindi di aver perso alcuni fondamentali punti di riferimento musicali tanto che, in preda al panico, ero addirittura ritornato ad ascoltare le prime cose degli Stones e dei Velvet Underground: nessuno mi aveva ancora iniziato alla nuova onda del post-rock e del lo-fi, a cui, grosso modo, appartengono la maggior parte dei gruppi che vi propino nelle mie recensioni.

Dave Matthews Band cadeva come una manna dal cielo perché, a fronte della crisi del grunge, apriva uno spiraglio alla sopravvivenza di un certo tipo di rock non troppo distorto e acido come il grunge stesso, ma sufficientemente ritmico, tirato, divertente e rivitalizzante come appunto certe cose del grunge erano state. Intendiamoci: con Dave Matthews Band siamo su un pianeta completamente diverso rispetto al trittico "nirvana, pearl jam & alice in chains" e siamo anche lontani dai loro visionari progenitori Sonic Youth, però c'è quella dannata (qui dannata sta per bellissima) voce di Dave Matthews (leader del gruppo) che ricorda tanto quella di Eddie Vedder dei Pearl Jam per cui a me è venuto comunque spontaneo prendere spunto dal grunge per introdurre questo

simpatico gruppo della Virginia. Per non parlare delle strofe del primo pezzo di Everyday, I did it, che mi ricordano gli approcci melodici degli Alice in Chains, con un ambiente intorno degno di Sledgehammer di Peter Gabriel!

Ma, come dicevo, al posto dei chitarroni grunge, con Dave Matthews Band abbiamo soprattutto chitarre acustiche o chitarre elettriche pulite suonate sempre in modo pregevole, con sax e violino a fare da cornice ed una base ritmica basso/batteria sempre molto dinamica (Dreams of our fathers e Fool to think). Le melodie di Dave Matthews sono sempre raffinate (The space between), a volte quasi parlate (When the world ends), supportate da basi funky (So right), dolci (If I had it all e Angel). Carino il gioco ritmico fra batteria e chitarra in Sleep to dream her, con incursione di sax a meta' pezzo; chiusura gospel e festosa con Everyday, in cui il leader prende in prestito la voce da Sting. A proposito della voce mutante di Matthews: a volte impera anche il fantasma di Fish, ve ne accorgete.

Everyday e' un disco apprezzabile: Dave Matthews e' un maestro delle melodie e nessuno potra' mai sottrargli questa dote, inoltre sa creare pezzi accattivanti che esercitano una presa abbastanza diretta sull'ascoltatore. E' raro che qualcuno esprima un parere completamente negativo sulla musica di questo gruppo, perche' ha elementi cosi' vari, attinti magari da svariate fonti e rimescolate egregiamente, che ci si trova sempre almeno una cosa che piace. Rispetto ai dischi piu' vecchi (Under the table & dreaming, Crash, Before these crowded streets) si tratta pero' di un disco piu' pragmatico, che non si dilunga nelle fantasiose improvvisazioni "east-coast oriented" (leggi Grateful Dead, in senso abbastanza largo, naturalmente, e con meno pesantezza sicuramente!), che punta al piacere veloce e passeggero invece che introdurci in un'atmosfera coinvolgente e duratura. Un disco con cui Dave Matthews, a mio parere, dotandosi di un nuovo produttore, Glen Ballard, ha voluto puntare al successo a "larga banda", cercando cioe' di raggiungere una fascia piu' ampia di pubblico. Non mi sento di condannare la sua scelta perche' comunque i suoi pezzi sono sempre di qualita' alta: magari bastasse soltanto qualche ammiccamento un po' piu' "easy" per avvicinare il grande pubblico alla buona musica d'autore!

P.S.: Ho acceso la televisione, ci sono gli exit-poll: magari bastasse soltanto una circolare del ministro dell'Interno per capovolgere un disastroso esito !

MONDO MARVEL

THE PUNISHER

Miei profani, eccomi di nuovo a voi dopo una settimana di assenza dovuta a motivi dei quali non

vi parlo per non tediarvi, ma soprattutto perche' sono cazzacci miei.

Oggi vi parlero' di uno dei tanti eroi oscuri di casa Marvel nato negli anni 80, un personaggio

che solo ultimamente, trovando sempre piu' larghi consensi, e' giunto ad avere una testata tutta

sua: Il Punitore.

Il suo vero nome e' Frank Castle, ex soldato esperto di armi e di combattimenti; nella sua eterna

lotta contro il crimine vede la sua famiglia sterminata e lui stesso, dopo essere stato drogato,

viene abbandonato su di una zattera alla deriva.

Il destino vuole che Frank si salvi e che decida quale sara' la missione della sua vita: eliminare

il male in tutte le sue forme e manifestazioni!

Munitosi di un furgone pieno di un vero e proprio arsenale militare, gira nelle strade di New

York alla continua caccia di malfattori da "Punire".

I suoi metodi sono drastici e condannabili, ogni suo nemico trova la morte senza appello ed

appunto per questo motivo spesso ha incontrato avversari, come Spider Man, che lo hanno fermato

giudicando estremo il suo senso di giustizia.

Comunque il Punitore continua nella sua missione, con i suoi metodi e con la sua divisa blu notte

sul cui petto troneggia un teschio bianchissimo.

Tempo fa e' uscito anche un film tratto dal personaggio di casa Marvel; il protagonista e' Dolph

Lundgren che tutti voi avrete visto nei panni di Ivan Drago, l'avversario Russo di Rocky.

Comunque il film e' davvero una merda immonda!

CIACCIA TOSTA A TUTTI.

P.S. A proposito di merde immonde, un saluto ad Andrea B.

Ho saputo che un nuovo eroe si aggira per le strade di Cardiff, il suo nome di battaglia e'

BATHROOM MAN! Ah ah ah ah ha ah ah ah

HE GOT GAME !

Bentornati a He got game! Questa settimana mi è stato impossibile concentrarmi e trovare un argomento di cui parlare in questa rubrica a causa di quello che è successo qui a Benevento Sabato pomeriggio. Lo Sporting Benevento infatti, era chiamato a giocarsi in una sola partita la permanenza nella serie C1 di calcio, senza passare dalla pericolosissima lotteria dei Play Out. Avversario di turno era la Fidelis Andria, compagine con trascorsi anche in serie B e che a sua volta si giocava l'accesso ai Play out per la salvezza ai danni dell'Atletico Catania. Ebbene quello che è successo sabato pomeriggio allo stadio Santa Colomba è degno della vena di un grande sceneggiatore o della fervida fantasia di un romanziere. Al termine di una partita vissuta con intensità e un nervosismo sia in campo, che sugli spalti, è stato un autentico capolavoro del capitano giallorosso Pedro Mariani a regalare al Benevento la tanto agognata salvezza. Il trentanovenne capitano sannita era alla sua ultima gara da professionista, al culmine di una carriera iniziata nelle file del Torino e passata per compagini prestigiose come Venezia e Andria, per finire a Benevento dove ha raggiunto solo poche settimane fa la fantastica quota di 500 partite disputate da professionista. Il grande Pedro, non poteva trovare modo migliore di lasciare il calcio giocato, infilando il portiere della Fidelis con una bomba scagliata da venticinque metri e insaccatasi nel setto, facendo esplodere in un boato assordante i 5000 del Santa Colomba! Una giornata incredibile e indimenticabile vissuta anche in tribuna stampa, dove veramente è successo di tutto. Una emozione fortissima quella vissuta al momento della rete del capitano giallorosso e pari a quella provata alla fine della gara, dopo un interminabile recupero di sette minuti, concessi da un arbitro a dir poco scandaloso. La direzione del signor Palanca di Roma è stata a dir poco discutibile e onestamente, non so come se la sarebbe cavata se il Benevento non fosse riuscito lo stesso a vincere la partita con l'Andria. Ma lasciando perdere questa spiacevole parentesi, vorrei far rivivere tutto quello che è successo in un pomeriggio da ricordare allo stadio S. Colomba. Essendo i destini delle due squadre scese in campo, legate anche ai risultati provenienti dagli altri campi e in particolar modo da quello di L'Aquila, dove era di scena l'Atletico Catania impegnato nella lotta per evitare la retrocessione diretta con l'Andria e in seconda battuta da quelli di Roma dove la Lodigiani attendeva il Giulianova e Fermo dove la locale compagine affrontava una Nocerina disperata. Per questo motivo è stato montato ad arte un siparietto che ha portato la gara ad iniziare con una ventina di minuti di ritardo rispetto all'orario federale delle 16:00, prima a causa di un "buco" trovato nella rete di una porta dai segnalinee e poi a causa di un fitto lancio di fumoggeni da parte dei supporters sanniti in Curva Sud. All'Andria un risultato che non fosse la vittoria dell'Atletico Catania a L'Aquila sarebbe bastato per assicurarsi i play out e di conseguenza avrebbe potuto giocare una partita per così dire, senza grande mordente, consentendo al Benevento la conquista dei tre punti necessari ai ragazzi di mister Specchia per evitare i play out. Tutti speravamo nella sportività dell'Aquila, ormai in vacanza, cosa che però non è avvenuto. Dopo soli cinque minuti dall'inizio della gara in tribuna stampa e di conseguenza anche tra le due squadre in campo già era giunta la notizia del vantaggio dell'Atletico Catania in Abruzzo. A quel punto la situazione si faceva

drammatica per entrambe le squadre. L'Andria aveva bisogno di almeno un punto per evitare la serie C2, mentre il Benevento con un pareggio doveva sperare che né Lodigiani e né Nocerinana vincessero le loro rispettive partite. Ma ancora una volta il destino ci ha messo lo zampino, perché dopo pochi minuti arrivava anche la notizia del vantaggio della Lodigiani. A quel punto per i sanniti l'unica speranza di salvezza anticipata era la conquista dei tre punti contro la Fidelis, che a sua volta innalzava una autentica barricata davanti alla propria porta. Dopo un brutto primo tempo, privo di grosse occasioni da rete, nella ripresa è successo di tutto. Forse neanche un maestro del thriller come Hitchcock sarebbe stato in grado di far rivivere le stesse emozioni vissute Sabato a Benevento. A fronte delle cattive notizie che continuavano a venire dagli altri campi, il Benevento nella ripresa si riversava nella meta' campo pugliese alla ricerca del vantaggio, che arrivava meritato al 14' su un calcio di rigore trasformato dal centravanti Bonfiglio. Il Santa Colomba esplodeva per la prima volta, la gioia era immensa e l'emozione altrettanta, ma un destino beffardo era in agguato. Passavano soltanto cinque minuti e una magnifica punizione dal limite dell'area di Capparella riportava l'Andria in Paradiso e rispediva all'Inferno invece il Benevento e tutto lo stadio completamente gelato dalla prodezza del giocatore andriese. Per il Benevento la situazione era disperata, viste anche le concomitanti vittorie della Lodigiani e della Nocerinana e ormai uno spareggio, proprio contro la Fidelis Andria, sembrava ormai inevitabile. Gli ultimi minuti erano incredibili, con il pubblico tutto che spingeva la squadra di casa alla ricerca del vantaggio, che però sembrava non voler arrivare mai, complice la ottima tenuta difensiva dell'Andria. Al 39' però, uno squarcio di luce si accendeva nel grigiore dello stadio Santa Colomba ormai rassegnato e a procurarlo era Pedro Mariani. Il capitano si impossessava del pallone sulla tre quarti e da circa venticinque metri lasciava partire una fucilata che batteva imparabilmente Lucenti, portiere della Fidelis. Il S. Colomba esplodeva per la seconda volta, la gioia era incredibile il tripudio dei tifosi e dei giocatori beneventani però faceva da contraltare alla disperazione dei giocatori pugliesi, rispediti all'inferno dalla prodezza di Mariani. Il finale di partita era all'insegna del thrilling, l'ineffabile direttore di gara concedeva la bellezza di sette minuti di recupero e la partita sembrava non finire mai! Poi finalmente, tra le urla assordanti dei giocatori dello Sporting e di tutto lo stadio arrivava il triplice fischio, che faceva andare in visibilio il Santa Colomba per la terza ed ultima volta! Immediata l'invasione di campo alla ricerca delle magliette dei giocatori, che felicissimi venivano travolti dall'entusiasmo dei supporters beneventani. La squadra compiva un meraviglioso giro d'onore, portando in trionfo il suo grande capitano! In sala stampa poi scene da Libro Cuore, con l'allenatore del Benevento Specchia che non riusciva a trattenere le lacrime per la commozione, così come lo stesso Pedro Mariani addirittura accolto con un boato all'uscita dagli spogliatoi! Un finale davvero da brividi per la carriera di questo straordinario campione, che solo qualche settimana prima era stato celebrato in una trasmissione televisiva locale da personaggi del calibro di Gigi Radice, l'allenatore che l'ha fatto esordire in serie A proprio con la gloriosa maglia granata e al posto di un certo Paolino Pulici, macchina da reti del Toro negli anni '70. Ma anche da Ciccio Graziani e Vincenzo D'Amico due straordinari compagni di Mariani proprio nelle file del Torino e già in quell'occasione le lacrime

solcarono il viso del capitano giallorosso. Chiudere poi con un gol che vale la salvezza all'ultima partita della carriera credo che sia qualcosa di davvero straordinario. E ora qui a Benevento si fa festa per questo traguardo raggiunto con grande sofferenza e sembra che sabato ci dovrebbe essere un'amichevole a Taranto tra la locale compagine neopromossa in C1 e i giallorossi proprio per celebrare al meglio i risultati di queste due compagini. Voglio ricordare che nelle fila tarantine militano alcuni giocatori che sono stati importantissimi nel recente passato del Benevento come Enzo Maiuri e Toto Bertuccelli e lo stesso tecnico della compagine jonica Massimo Silva e' stato allenatore dello Sporting qualche anno fa. Con questo e' tutto per questa settimana, con la promessa che dalla prossima volta si tornera' a parlare di sport diversi dal calcio, me questa settimana onestamente non ce l'ho fatta a non rivivere le emozioni di sabato pomeriggio. Credo che se non mi e' venuto sabato, un infarto non mi potra' mai piu' colpire! Ciao e alla prossima!

LA FINESTRA SULLA SERIE A

La fine del Campionato si avvicina e ci si chiede ancora se potra' accadere qualche cosa. Se il famoso psicodramma colpira' anche questa volta oppure no. Per noi Laziali c'e' il dovere di crederci e di lottare fino alla fine. Io personalmente dopo i 2-2 del derby e di Torino non credo che la Roma possa fare due passi falsi in sole quattro partite. Ma non si puo' mai dire, ci sono dei segnali come il calo di forma di Totti e Batistuta. Nakata e Montella per ora hanno compensato quel calo pero' la Roma sembra essere meno forte di prima.

La Lazio giochera' a Firenze in campo neutro per la squalifica del campo a causa degli striscioni e dei cori razzisti del derby. E' vero, c'abbiamo fatto una gran figura di merda con un miliardo di telespettatori. Su questo non ci piove. Mi dispiace piu' per la pessima figura che per la squalifica del campo. Comunque bisogna pure essere onesti e dire che la squalifica non serve proprio a nulla. Ma e' normale che quando si evocano certi mostri come razzismo ed antisemitismo, si assista poi ad un walzer di ipocrisie e falsita' al quale partecipano un po' tutti e dal quale escono fuori tutti apparentemente piu' buoni.

Cambiando decisamente argomento. Da Roma mi arriva piu' o meno costantemente del materiale riguardante lo sfitto' tra romanisti e Laziali. Questa volta vi proporrei una barzelletta inviata dal "Roscio" e un MP3 che mi ha spedito "er Mefo".

Alla prossima

Un romanista, un laziale e una danese siedono vicini nello scompartimento di un treno.

Dopo ore di viaggio senza scambiarsi una parola, il treno entra in una galleria. Improvvisamente si sente lo schiocco di un bacio seguito dal fragore di un ceffone.... Appena torna la luce si vede il romanista che sofferente si tiene la guancia sulla quale si nota il segno delle 5 dita.

La danese pensa: 'Il romanista voleva baciarmi ma ha sbagliato bersaglio ed ha abbracciato il laziale che gli ha dato uno schiaffo'.

Il romanista pensa: 'Il laziale ha baciato la danese che ha pensato fossi io e mi ha menato'.

Il laziale pensa : 'Alla prossima galleria rifaccio il rumore del bacio e mollo un altro ceffone a quel coglione del romanista.'"

FREESTYLE

PRIMA INIZIATIVA POLITICA

Grazie a tutti gli elettori che mi hanno votato, il vostro appoggio non e' stato pero' sufficiente, non sono stato eletto, tutte le mie preferenze sono finite nella percentuale delle schede bianche...

Abbiamo comunque mosso i primi passi insieme verso la vera rivoluzione politica!

L'impegno piu' difficile comincia adesso!

Ora ci aspettano le consultazioni, la nomina dei ministri, qualche riformetta, la classica manovra economica, con tagli e tasse, due o tre crisi, forse un ribaltone e poi tutto che torna al punto di partenza!

Ma chi ha vinto?? Sono le 11:19 di domenica 13 maggio, ma non fa differenza, tanto chiunque vincera' la storia sara' la stessa!

Il candidato vi saluta, ma lancia la sua prima iniziativa di protesta politica:

Per tutto questo periodo di campagna elettorale le nostre citta' sono state invase da manifesti e volantini, attaccati ovunque, infilati in ogni orifizio...le nostre citta' sono piene di carta straccia, immondizia, questo e' stato il primo danno che i politici hanno fatto alla societa'!

Il candidato lancia la "**settimana della sporcizia**", tutte le cartacce buttatele per strada!

Fate come i vostri politici preferiti!!

La citazione della settimana:

"CHE COS'E' LA DESTRA CHE COS'E' LA SINISTRA?? (e poi un infinita' di stupidi luoghi comuni)" Gioio Gaber.